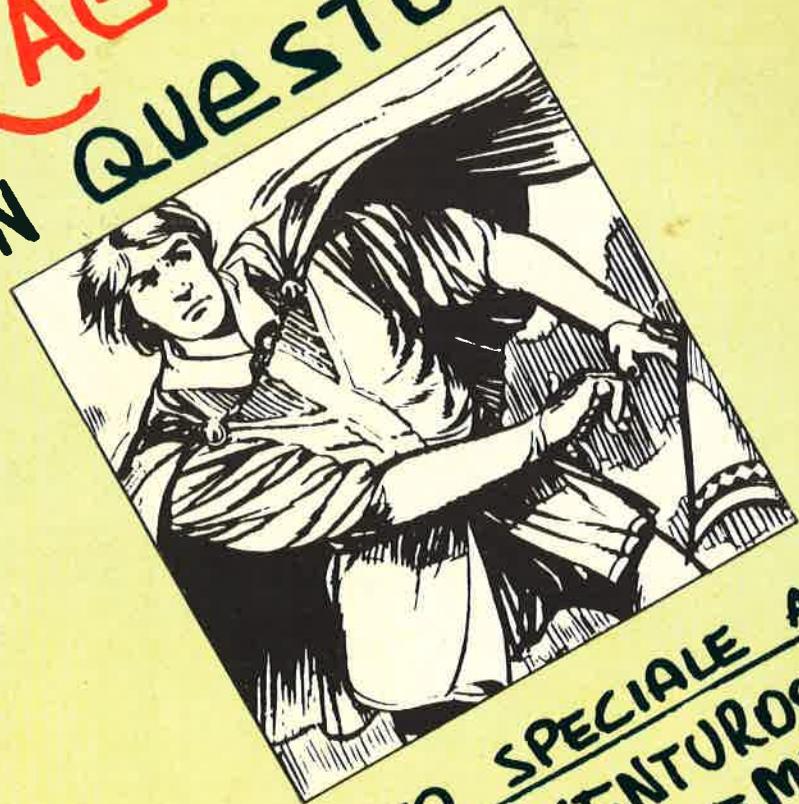


PER VOI
RAGAZZI
IN QUESTO NUMERO



* UN INSERTO SPECIALE A FUMETTI
LA VITA AVVENTUROSA
DI S. GIROLAMO EMILIANI

* SCOPRIPREMIO
UN CONCORSO
A PREMI

VITA SOMASCA

Periodico dei Padri Somaschi - Anno XIV - n. 3 - Spedizione in Abbonamento postale - gr. III/70



un bimbo senza padre
è come una capanna senza tetto

VITA SOMASCA • 9

PERIODICO DEI PADRI SOMASCHI
PER GLI AMICI E GLI EX ALUNNI



Non c'è «mamma» senza «papà»: ed è giusto che anche la figura del «papà» sia messa in evidenza.

Nei secoli passati, quando i diritti della donna erano considerati, in teoria e in pratica, in scala minore che non quelli dell'uomo, anche in seno alla famiglia, per una sorta di inconscia protesta si poneva l'accento, nella sfera del sentimento, sulla «madre».

Oggi che, giustamente, secondo lo spirito cristiano, si cerca di instaurare la parità dei diritti (e dei doveri!) — in modo intelligente e sensato — dell'uomo e della donna, anche in seno alla famiglia, non ha più motivo quella legittima inconscia protesta. Anche la figura del «padre» prende il suo posto, alla pari, nella sfera del sentimento. Questo numero vuole precisamente essere una testimonianza della considerazione e dell'amore verso la figura del «padre».

E poichè, come la «maternità», anche la «paternità» può essere di natura spirituale, vogliamo accostare, alla figura del «padre» di famiglia, quella di un uomo che abbracciò col suo amore centinaia e centinaia di creature orfane e abbandonate, con tanta intensità che quelle spontaneamente lo chiamavano «Padre»: SAN GIROLAMO EMILIANI, Padre degli Orfani.

in questo numero

- 3 Il ruolo di «Papà»
- 8 Papà resta a casa (Novella)
- 12 Maurizio Preve, secondo papà per gli Orfani dei Carabinieri

- 13 I Padri Somaschi (Trasmissione Radio Vaticana)
- 17 Giubilei di vita religiosa e sacerdotale
- 18 LO CHIAMAVANO PADRE (Insero Speciale)
- 35 Flash dal Mondo Somasco
- 48 Posta in Redazione
- 49 Giochiamo insieme
- 51 Sostenitori di VITA SOMASCA

Foto e disegni:
N. Capra - A. Bossetti - F. Garcia -
M. Ronchetti e L. Finazzi.
Da «Il libro dei papà» - Ed. Bietti.
L'albo «Lo chiamavano Padre» è stato
realizzato dai Salesiani di Barcellona e
doppiato dai Somaschi di Corbetta.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
PADRI SOMASCHI - PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi
Segretario di Redazione: Renato Bianco
Grafico: Giuseppe Verzotto
Sped. in abb. postale, Gruppo III/70
Aut. Trib. di Roma n. 6768 del 5-3-1959
Anno XIV - N. 5 - 1972 - c.c.p. 1/41191
Stampa: Scuola Tipografica Emiliani - 16035 Rapallo
Via S. Girolamo Emiliani, 6



IL RUOLO DI PAPA'

Succede sempre più di frequente che in famiglia il compito educativo venga demandato solo alla madre. Non è facile, certo, fare il padre.

Ma ciò non giustifica le sue dimensioni. Per un'opera educativa veramente completa, concorde ed unitaria deve essere l'intervento di tutti e due genitori.

E' estremamente importante che il papà sia presente alla vita dei propri figli. Perché il loro universo infantile non sia esclusivamente femminile, occorre bilanciare la figura materna con una presenza autenticamente virile.

Con la sua presenza continuata il papà diventa agli occhi dei figli l'uomo per eccellenza.

Anna Frank nel suo diario dice: « VADO PAZZA PER PAPA'! E' IL MIO GRANDE MODELLO, A NESSUNO AL MONDO VOGLIO BENE QUANTO A PAPA' ».

Anna è un po' la voce di tutti i figli che scoprono nel babbo la immagine della forza, del coraggio, dell'amore e il 19 marzo celebrano in tutto il mondo la «FESTA del PAPA' ».

Così è mio papà

Piace qui riportare solo alcune delle tantissime voci che risuonano a conforto e incoraggiamento di tutti i papà del mondo.

« PAPA', SEI UN FENOMENO! »

Queste le prime parole che Donatella Mazzi ha detto, per radiotelefono, al padre che giaceva a letto, in un'altra stanza, di una clinica nei pressi di Lione, dopo l'intervento chirurgico per mezzo del quale le aveva regalato un rene.

Papà Mazzi è stato davvero un « fenomeno ». Ha donato per due



IL RUOLO DI PAPA'

volte la vita a sua figlia, senza pose, senza arie e Donatella ha ritrovato la gioia della salute.

Molte altre ragazze del mondo vorrebbero gridare come Donatella: « Papà sei un fenomeno! ».

Sei un fenomeno perchè mi capisci senza che dica molte parole.

Sei un fenomeno perchè quando ci sei tu non ho paura.

Sei un fenomeno perchè ti commuovi ad ogni piccolo segno di gentilezza.

LA PAROLA AI CHARLIE BROWN

Un giorno, circondato dai suoi compagni di scuola, il piccolo Charlie Brown si sente elencare le prodezze di tanti padri:

« Il mio papà lunedì ha vinto il torneo di golf... »;

« Il mio papà martedì è stato nominato presidente del suo club... »;

« Mercoledì mio padre ha vinto la coppa di tennis... »;

« Lo sai che giovedì mio padre è andato a caccia col presidente della società? »;

« Venerdì papà è stato invitato ad un ballo... »;

« Sabato mio padre... »

A questo punto Charlie Brown, piccolo, timido, complessato, ha una volta tanto una risposta da bambino consapevole di un privilegio negato a tutti coloro che vantano le prodezze dei loro papà.

« Mio padre! — esclama con fierezza — Mio padre trascorre a casa tutte le sere della settimana »!

PAPA' E' UN AMICO

Papà per me è un amico: mi aiuta nei miei piccoli e grandi problemi. Egli sa fare un po' di tutto persino cucinare; il suo menù è un po' ristretto, però quel che porta in tavola è veramente squisito.



IL RUOLO DI PAPA'



Logicamente il mio babbo non è perfetto; ha anche qualche difetto, ma le sue virtù sono molto più numerose.

Io non vorrei cambiare papà con nessun altro e ringrazio il Signore di avermi concesso una fortuna così grande.

Daniela - 14 anni

PAPA' TI FA PENSARE

Ho avuto un lungo colloquio con mio padre. Un colloquio da uomo a uomo. Gli ho detto quanto mi avesse deluso la sua genera-

IL RUOLO DI PAPA'

zione, contraddistinta dalla brama di denaro, dallo sfruttamento, dalla disonestà negli affari, dalla corruzione degli uomini politici, dalle guerre sanguinose. Mio padre ha risposto: « Hai osservato questo mondo e l'hai trovato pieno di di-

fetti. Vuoi edificare un mondo migliore e hai tutta la mia approvazione. Ma anche il tuo nuovo mondo può essere migliorato. A me non piacciono il suo linguaggio volgare, la sua musica assordante, la sua letteratura oscena. Riconosco le contraddizioni della mia vita e non saprei come giustificarle. Ma preferisco le mie incertezze alle vostre verità assolute. Siete così sicuri delle vostre risposte! Avete pronta una soluzione per tutti i problemi: la non violenza, la droga, prendere, godere e mollare. Non vi nego il diritto di ribellarvi e di rinnovare: è proprio qui il compito dei giovani. Ma io ho il compito di difendere la tradizione contro chi tenta di imporre il caos ».

Devo levarè tanto di cappello a mio padre. Se ascoltare e parla bene. E ti fa pensare!

Aldo - 19 anni

PAPA' E' MERAVIGLIOSO

Su mio padre ci sarebbero tante cose da dire perchè è un uomo meraviglioso. Egli sa capirmi e quando parla rimango stupefatta, perchè le sue parole sembrano magiche tanto sono belle! Sa farsi ubbidire ed è di una esattezza fenomenale in tutte le cose. Per lui ogni mio più piccolo successo è meraviglioso e ogni sua soddisfazione per me è la più bella perchè lui è il più bravo papà del mondo.

Patrizia - 11 anni

PAPA' MI COMPRENDE E SI AGGIORNA

Non credevo che mio padre mi capisse e cercasse una risposta ai miei problemi: ci vediamo così poco per i suoi orari di lavoro, che non ho mai potuto intavolare un discorso vero e proprio con lui. Ma ora, quasi per un caso strano, mi è

successo di commettere un errore ed allora egli mi ha parlato sul serio, abbiamo discusso e mi si sono aperti gli occhi: lui in tutto questo tempo mi seguiva, mi capiva e cercava di aiutarmi come poteva.

A volte gli do grandi dispiaceri e penso che questo rimorso mi rimarrà per sempre. E' un uomo calmo, ma quando perde la pazienza non lo ferma nessuno. In questo assomiglia a me.

E' anziano, ma cerca di tenersi aggiornato per meglio capire i miei problemi: i giovani di ieri erano così diversi da quelli di oggi!

Fulvia - 14 anni

Così dovrebbe essere ogni papà

In un mondo come il nostro, che ha come etichetta l'organizzazione, la velocità e l'incertezza dei valori, in un cui troppo spesso il lavoro meccanizza l'uomo e la sensualità diffusa l'infiacchisce, è davvero indispensabile e urgente che il padre rappresenti per i suoi figli, concretamente, l'ideale, la virtù, il bene.

D'altra parte il « buon esempio » costituisce assieme all'amore, il vero segreto di una efficace autorità paterna nei confronti dei figli, senza contare che almeno il tempo... per dare il buon esempio, è a disposizione di ogni padre, perchè è tutto il tempo della vita!

E' inoltre necessaria una « perfetta sintonia » tra padre e madre nella loro opera educativa. Chi non sa che, se i figli si accorgono di potersi servire dell'autorità della madre, difficilmente sapranno resistere alla tentazione di giovare a se stessi per i loro capricci?

E' opportuno sottolineare che la distinzione dei compiti educativi tra padre e madre sta essenzialmente nella natura complementare dell'uomo e della donna, che ne fa rispettivamente il « capo » e il « cuore » della casa.

Uomo e donna sono uguali di fronte a Dio e alla legge, da Dio sono amati in eguale misura, ma è all'uomo che Dio ha dato l'istinto creatore.

A lui è data la prerogativa e la responsabilità di « capo » non solo nel prendere l'iniziativa cosciente di chiamare alla vita un essere immortale, ma perchè giorno per giorno



IL RUOLO DI PAPA'

no non cessi di donare la vita ai suoi bimbi nell'opera di creazione continua che è l'educazione.

E al medesimo impulso vitale e alla medesima vocazione è legata l'opera dell'ordinario sostentamento della famiglia, della sua protezione affettuosa, della sua guida sicura. D'altra parte per la stessa natura, il padre non è solo a iniziare e a compiere la sua opera creatrice. Al suo fianco è sempre la donna che ha la missione di prendere parte alla sua vita e di aiutarlo con la sua tenerezza intelligente e paziente a resistere alle voci che continuamente minacciano di fargli dimenticare i suoi doveri paterni.

E' stato scritto che « il padre è il capolavoro di una donna ». Questa è una intuizione felicissima. E' sempre la donna infatti che conforta l'uomo a diventare un sovrano giusto e cosciente, che gli illumina il cuore dei figli perchè li comprenda, che orienta il loro affetto e la loro venerazione verso di lui.

Forse si può dire che dove c'è un padre che ha disertato il suo compito, vi è pure una sposa che ha disertato il proprio.

Certamente però non saranno mai soltanto gli aiuti e i puntelli naturali a fare di un uomo un « padre ideale », tutto teso a dare la vita per servire i suoi figli e svelare loro nel proprio il volto paterno di Dio.

Ogni padre deve diventare un uomo di preghiera. La preghiera di un padre non è che il silenzioso suo incontro con il Padre Celeste. Contemplando il Suo amore per il Figlio, egli comprende sempre meglio ciò che un padre terreno deve essere per i suoi figli e s'inchina a ricevere l'abbondanza della Grazia necessaria a divenirlo.

Queste non sono fantasticherie, ma mirabile vita vissuta da tanti genitori di tutti i tempi, anche negli anni settanta!



PAPA' RESTA A CASA

novella

Mio padre ha sempre creduto che se i suoi figli sapevano lavorare un pò la terra, sonare il violino e, cosa per lui assai importante, allevare fagiani, questo fosse sufficiente. La scuola era una parola che gli faceva scuotere le spalle.

La scuola aveva un'insegnante giovane e graziosa che teneva le lezioni all'aperto e ci insegnava a sciare, ma non a studiare. E alla scuola appresi solo a fare a pugni perchè odoravo di stalla e i compagni mi prendevano in giro.

Non me la presi, dunque, molto quando non mi mandarono più a scuola. Inutile dire che invece mi resi molto utile alla mamma, che mi insegnò a cambiare i pannolini ai nuovi nati e a curare i mali di pancia dei fratellini minori. Ricordo che mia madre disse una volta di essere grata al Signore che l'aveva benedetta con tanti figli, ma a volte riteneva la benedizione eccessiva per una povera donna come lei.

Mia moglie, invece, è una donna molto colta. Per la massima parte, quando lei parla e pensa che io non le dia retta, è solo perchè non capisco le difficili e strane parole che usa. Infine, un bel giorno mi comunicò che intendeva andare a lavorare e che io avrei fatto meglio a restare a casa a badare alla fattoria e ai bambini.

Dapprima le sue parole mi fecero prorompere in proteste vibranti, ma, le donne la vincono sempre.

Le dissi:

— Ma non sai guidare la macchina. Come pensi di poter stare al volante del nostro camioncino?

— Imparerò — fu la sua laconica risposta.



... I miei figli più grandi slittano mentre io do il biberon ai più piccoli ...

— Resterai bloccata in mezzo alla neve in inverno e gelerai tornando a piedi per cinquanta chilometri.

— Spingerò la macchina a braccia.

— E se dovessimo avere un altro figlio?

A queste parole non rispose nemmeno.

E le cose andarono come lei aveva deciso. Andò a lavorare all'ospedale in città e io rimasi a casa a badare alla fattoria e ai figli.

Imparò a guidare la macchina, e bene, anche. Rimase bloccata in mezzo alla neve, e per di più dichiarò che aspettava un altro bambino. A volte aveva l'aria stanca, ma riuscì a continuare il suo lavoro fino al giorno in cui arrivò il nuovo piccolo. E così andò anche per gli altri tre, che seguirono di anno in anno.

Soltanto le donne pensano che i padri non sappiano badare ai figli. Al mat-

tino mi alzo presto e faccio colazione. Uno solo dei bambini, per ora, ha bisogno di essere cambiato di pannolini, e siede nel suo seggiolone e mi fissa con i suoi grandi occhi, al mio fianco, mentre facciamo la prima colazione insieme.

Anno la quiete mattutina, perchè di lì a pochi minuti so che la casa sarà scossa dal terremoto degli altri che si svegliano. Ma è questa l'ora in cui mi prendo il piccolino e con lui vado alle stalle a nutrire i cavalli e i polli e a mungere il latte. Non ho ancora ben capito di che razza sono i miei fagiani, ma certo sono stranissimi: infatti, sono gli unici fagiani al mondo che vadano vicino al mio bambino e si lascino accarezzare dalle sue manine impazienti.

In estate mi alzo prestissimo e scendo in giardino, dove zappo e lavoro per ore.

Mia moglie si sveglia, quando il pappo comincia a piangere e gli dà la pappa, mentre gli altri ragazzi si affaccendano per andare a scuola e i più grandi preparano la colazione per i più piccoli.

Essendo di origine scozzese, mia moglie impone una colazione a base di fiocchi d'avena, perchè ai ragazzi « si attacchi qualcosa alle ossa », così dice lei. Purtroppo è roba che si attacca anche tenacemente alle pentole: lo so perchè il lavaggio dei piatti è un compito che mi compete, purtroppo.

Quando il grosso autobus giallo si ferma davanti alla fattoria per prelevare la parte dei figli che vanno a scuola, sono tutti pronti. Una famigliola numerosa insegna ai ragazzi come si fa ad essere indipendenti. La sola raccomandazione che ricevono è quella di non scordare a casa il fazzoletto. Poi vanno!

Invece di essere io, buon ultimo, che esce di casa salutando la moglie sulla porta di casa, è lei che se ne va, mentre io le raccomando di non scordarsi di comperare un'altra scatola di fertilizzante, di consegnare le dodici cassette di frutta all'emporio e di ordinare gli anticrittogamici.

Mia moglie è piccola di statura, ma riesce a scaricare le cassette di frutta dal nostro camioncino con una forza che farebbe invidia a un facchino. I bambini più piccoli, quelli che non vanno ancora a scuola, non piangono, quando la vedono andar via. Hanno la sicurezza del papà in casa, che li bacia quando piangono, canta loro le canzoncine quando ce n'è bisogno e fa la pappa piuttosto bene, a onor del vero e senza falsa modestia.



... questa è l'ora in cui mi prendo il piccolino e con lui vado alle stalle a nutrire i cavalli e i polli e a mungere il latte ...



A volte, mentre cambio i pannolini, faccio i letti, spazzo per terra, asciugo il naso dei ragazzini, mi dico incolerito che il mio lavoro è quello del contadino e non del massai, e mi ribello, dentro di me. E a volte guardo fuori dalla finestra e guardo l'orto che ha bisogno di esser falciato, il giardino che ha bisogno di esser falciato, e vorrei che il tempo si fermasse, affinché i piccoli e la casa potessero avere le cure necessarie e io al tempo stesso fare anche il resto.

Eppure c'è tanta gioia in una famiglia con tanti figli! Sono io che ho in-

segnato loro a ritagliare con le forbici la figura di un cane o di un gatto e la prima parola che tutti hanno pronunciata è stata « papà »...

In inverno, quando il sole brilla caldo sulla neve, vesto Michele, Nicole, Paul e Douglas con i loro pesanti cappattini e andiamo a potare gli alberi. Poi loro fanno un po' di discese con gli slittini e giocano nella neve. Infine, quando mia moglie torna la sera, finiamo il lavoro in casa e poi ce ne andiamo a letto stanchi al punto da non poter quasi più parlare.

Quando c'è la legna da tagliare, dò ai bambini un pezzetto per ciascuno in modo che la portino nel capannone e ora di sera ce n'è una bella pila, am-

monticchiata da loro. Quando devo mungere il latte, li metto tutti seduti in circolo attorno a me e mi guardano. E io provo una grande gioia nel vedere quei loro volti paffuti e rosati, tutti miei, tutti pieni di affetto.

Ho imparato molte cose negli ultimi anni. Che bisogna mettere a testa in giù il bambino che ha inghiottito un soldino per cercare di farglielo sputar fuori; che le spille da balia devono essere sempre ben chiuse; che ai bambi-

... aiutano in questi lavori, solo se vogliono. Ma sanno che il lavoro è tanto e sono sempre pronti a dare una mano ...



ni piace enormemente essere cullati, che i dolci li fanno andare in solluchero. Riconosco tutti i tipi di pianto dei bambini: so quando piangono perché hanno fame e quando piangono perché hanno sonno.

In estate, quando il lavoro del giardino non può più essere trascurato, me li porto tutti appresso, e il più piccolo lo infilo in una cesta che lascio sotto un albero. Lui dorme felice e beato e gli altri giocavano, mentre io finisco il mio lavoro.

Altre volte, quando sto in cortile ad appendere la biancheria dei bambini, che ho imparato a lavare molto bene, qualche vicino di casa passa in macchina lentamente e mi guarda con aria di disapprovazione: io mi limito a sventolare in aria un pannolino bagnato, in segno di saluto. E ogni anno devo aggiungere nuove cordicelle per appendere la biancheria.

Vi sono molte cose che i bambini hanno imparato a fare per aiutare. Raccolgono i rami appena potati e li ammassano sul carretto. I ragazzi più grandicelli riescono anche a segare qualche rametto meno grosso. Sanno vangare, ma aiutano in questi lavori, solo se vogliono. I più piccoli annodano i viticci per l'uva. Per me è una visione familiare quella di un viso assorto e curvo sull'erba umida! Se invece hanno desiderio di nuotare o di giocare al pallone, possono farlo. Ma sanno che il lavoro è tanto e sono sempre pronti a dare una mano, anche non richiesta.

I più grandicelli hanno appreso a cambiare i pannolini dei più piccoli e come dare la bottiglia del biberon, perché non sia troppo calda. Sanno che ai piccoli piace stare al caldo e stanno a guardare la televisione tenendo in

braccio il fratellino o la sorellina. Nella nostra famiglia il lavoro non è mai imposto come una fatica pesante, ma come una cosa che si fa se ci si sente di farla.

Non permetto loro comunque di salire sul trattore perché potrebbe essere pericoloso. Questo li rende scontenti, ma non sento ragioni in questo senso. Ci sono stati anche dei momenti brutti. Una volta, mentre lavoravo nell'orto, Paul è caduto nel ruscello per l'eccitazione di aver visto una tararughina. Era inizio di primavera e l'acqua era ancora fredda. L'ho subito portato a casa e l'ho messo in un bagno d'acqua molto calda. Ma non è servito e ho dovuto tenerlo a letto una settimana, perché s'era buscato una brutta polmonite.

Mio padre non ha portato le scarpe ai piedi, estate o inverno che fosse, e questo malgrado i rigidi inverni che abbiamo nel Canada. Io non ho ereditato da mio padre l'amore di sentirmi la terra sotto i piedi nudi, ma uno dei miei figli sì. Non appena la prima colazione è finita Paul corre fuori senza scarpe e se ne sta beato, i piedi affondati nel suolo rossiccio e caldo. «Papà, sarà una magnifica giornata per la semina. La terra è così calda» mi dice. Oppure: «Papà, oggi avranno freddo, poveri semi, fa freddo oggi!».

Una volta ha scandalizzato i vicini entrando in Chiesa e togliendosi le scarpe perché il pavimento era così lucido e brillante che aveva provato il bisogno di sentirselo sotto i piedi scalzi.

Non dovete pensare che nella nostra vita ci sia soltanto il duro lavoro. Viene il giorno in cui il vento comincia a soffiare dolcemente tra gli alberi e i panni lavati ondeggiano sulle corde tese. Allora vedo mia moglie in giardino, il giorno in cui ha vacanza, con una fila di bambini alle spalle. So che viene a darmi una mano in modo da poter finire presto e andare alla spiaggia.

C'è qualcosa al pensiero delle onde alte e del sole che scalda la rena cui lei non resiste assolutamente. Ha insegnato a tutti i piccoli a nuotare. E' una giornata di riposo e anche se c'è tanto lavoro, mi lascio convincere a godermela anch'io. Per due dollari visi-

tiamo il bellissimo parco e andiamo alla spiaggia a goderci il sole. Niente piatti da lavare, niente biancheria da stendere, niente giardini da vangare, solo i suoni felici delle voci dei figli e l'aria pura.

Ci sono stati anche momenti indaffaratissimi. Mia moglie era tornata ad andare a scuola, qualche anno fa, e tutte le sere la vedevo perdere due ore di sonno prezioso, curva su un librone di anatomia. Poi è andata via per dare gli esami e mentre lei era via cinque dei ragazzini hanno preso il morbillo. Ma comunque lei ha superato gli esami e i ragazzi hanno superato la malattia. Poi, uno dei ragazzi si è spaccato quasi la testa con una caduta, e infine abbiamo avuto un'epidemia di scarlattina in casa, ma dopo di questa le cose si sono calmate.

Ho portato i ragazzi più piccoli a farsi vaccinare. Ero l'unico padre. Tutte le mamme erano ammiratissime nel vedermi spogliare e rivestire i ragazzi con destrezza e rapidità. I miei piccoli hanno accettato stoicamente di lasciarsi pungere il braccio. Credo di aver sofferto più io di loro quando l'ago entrava nelle carni. La piccola Michèle, di tre anni, mi ha persino detto: « Non

avere l'aria così infelice, papà. Non fa male per niente, sai? ».

In questi ultimi anni, mentre altri padri percorrevano con aria stranita i corridoi degli ospedali, in attesa dell'arrivo dell'erede, io aspettavo i miei percorrendo con aria nervosa il corridoio della nostra casa sempre e naturalmente con un bambino piccolo in braccio.

La prossima volta, però, non andrà più così.

Mia moglie ha deciso di non continuare più a lavorare all'ospedale. Starà a casa a badare ai bambini.

I miei giorni saranno occupati da mattina a sera con le faccende rudi e pesanti dei lavori di fattoria. Ed è giusto che sia così.

E tuttavia sono felice di aver avuto il privilegio di passare questo periodo così vicino ai miei figli.

C'è un'altra cosa che devo insegnare loro, e che finora non ho mai avuto il tempo di fare. Oggi ho ritrovato il mio vecchio violino, quello che apparteneva a mio padre e che, prima di lui, apparteneva a mio nonno.

Ora è giunto il momento che papà, cioè io, insegni ai suoi figli a suonare se vuole che diventino dei veri uomini!



MAURIZIO PREVE

*secondo papà
per gli
Orfani dei Carabinieri*



Domenica 21 novembre 1971 ricorreva il cinquantennio di attività forense dell'avvocato MAURIZIO PREVE. Egli ha gradito moltissimo l'invito a trascorrere la giornata in mezzo ai « suoi ragazzi » dell'Istituto di S. Mauro Torinese diretto dai Padri Somaschi. Sì, perchè Maurizio Preve, durante la sua vita è stato di professione « avvocato », ma la sua grande passione per « vocazione » è da sempre quella di secondo « papà » degli Orfani dei Carabinieri. Essi filialmente riconoscenti, ne hanno dato notizia alla Redazione di Vita Somasca con espressioni che meritano di essere riportate nelle pagine che ricordano il « papà ». Il grande cuore di « zio » Maurizio voglia perdonare l'indiscrezione, pensando alla gioia che proveranno nel loro cuore tutti i suoi cari « Ex-SanMaurini » sparsi in tutta Italia, oltr'Alpi e oltre mare. Si tratta di due testimonianze scelte fra molte scritte da « Ex-SanMaurini » ormai adulti e non pochi già sposati con figli.

Iliano scrive da Roma: « E' stata per me fonte di enorme soddisfazione il constatare il suo intramontabile attaccamento per noi tutti; mi consenta però di dire altrettanto di noi; anche se non manteniamo contatti materiali od epistolari con lei, la ricordiamo sempre con sincero filiale affetto. Di quella che è la bella e grande famiglia degli Orfani dei Carabinieri lei è uno dei vincoli di coesione più importanti. Mi creda, è bello quello che lei fa per noi tutti! e soprattutto è bello il modo in cui lo fa, glielo dice uno dei primi ospiti di S. Mauro (giugno 1949) che lei tante volte ha preso in braccio e che è felice

di ricordarla come allora, e come allora di considerarla sempre il buon « zio Maurizio ». Sarei felice se volesse conoscere la mia signora ed il mio bambino... ».

Gaetano scrive da Scandale: « ...le parole a volte non possono esprimere il sentimento, ed a volte si possono anche mal capire, ma credo che ogni Orfano che ti ha conosciuto, non ti potrà mai dimenticare, e serberà di te forse il suo più bel ricordo; ricordo di una persona gentile che non ha mai dato un insegnamento sbagliato, che ha sempre dato un valido incoraggiamento nelle traversie della vita. La vita a volte è amara, ma tu l'hai saputa trasformare con il tuo amore rendendola dolce, me lo detta il cuore. Caro Zio, sono sicuro che da ogni parte d'Italia c'è sempre un Orfano che pensa a te, e non potendosi esprimere, dice sinceramente come me: Zio ti voglio bene ».

I Padri Somaschi si associano di cuore ai sentimenti espressi dal Presidente Nazionale dell'O.N.A.O.M.A.C. nel suo telegramma di felicitazioni e di augurio:

Avv.to Maurizio Preve
presso Collegio ONAOMAC
San Mauro

Compiendosi felicemente cinquanta anni Vostra meritoria attività forense esplicita con altissimo senso umanitario pregiati porgerci congratulazioni vivissime et auguri fervidissimi anche a nome orfani Onaomac che spiritualmente festeggiano in questa lieta ricorrenza loro amato benefattore.

Generale Domenico Javarone

I PADRI SOMASCHI

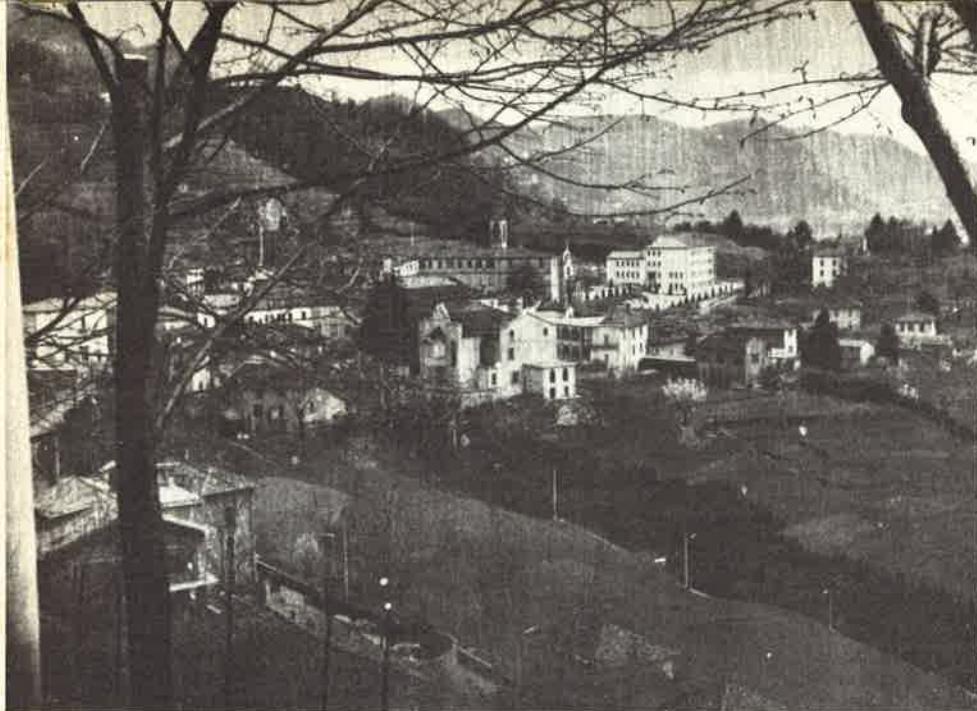


P. Mario Vacca
intervistato
per la Radio Vaticana.

*Martedì 25 Gennaio
la Radio Vaticana
ha trasmesso
un'intervista del Dott.
Gian Carlo Mingoli,
della stessa Radio,
al nostro
P. Mario Vacca
Consigliere Generale.
La rubrica, che s'intitola
R i n n o v a m e n t o,
intende illustrare
nel corso di interviste
a rappresentanti di Ordini e
Congregazioni Religiose
le linee del rinnovamento
conciliare
da esse realizzato.*

L'Ordine dei Padri Somaschi è stato fondato nel 1534 da San Girolamo Emiliani a Somasca, piccolo paese della diocesi di Bergamo, da cui deriva il nome. Anche se esso è stato approvato nel 1540 (tre anni dopo la morte del Fondatore) come Famiglia religiosa di Sacerdoti, è da segnalare che S. Girolamo Emiliani era un laico e il fenomeno — se non nuovo — è almeno assai inconsueto nel quadro degli Istituti religiosi. S. Girolamo Emiliani, nobile veneziano fattosi povero per Cristo, appartiene a quella schiera di Santi e di persone eminenti che il Signore suscitò nel sec. XVI per preparare la riforma cattolica. Egli visse intensamente l'ansia del rinnovamento e del ritorno della Chiesa alla santità dei tempi apostolici. Una preghiera da lui composta, recitata quotidianamente da lui con gli orfani e tuttora nelle comunità somasche, è l'espressione più eminente del suo amore alla Chiesa e il documento più vivo dell'attualità della sua figura in un tempo in cui, come oggi, la Chiesa avverte profondamente l'impegno della sua

continua purificazione. S. Girolamo pregava così: « Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo noi vi preghiamo per la bontà vostra infinita che ritorniate tutto il cristianesimo a quel migliore stato di santità che fu al tempo dei vostri apostoli ». Accanto alla finalità iniziale perseguita dal Fondatore, la cura degli orfani, si sono andate profilando fin dai primi decenni altre attività: l'istruzione della gioventù nelle scuole e il ministero parrocchiale. Tutte queste attività hanno caratterizzato, tra alterne vicende storiche, l'arco della vita dell'Ordine. Esso ha conosciuto, accanto a periodi di fioritura, anche dolorose vicende politiche che hanno ridotto notevolmente, soprattutto alla fine del secolo scorso, il numero dei Somaschi. Oggi l'Ordine è in consolante ripresa, dovuta soprattutto alle fondazioni all'estero. E' infatti presente, oltre che in un numero rilevante di regioni italiane, anche in Svizzera, Spagna, Stati Uniti, Messico, Guatemala, El Salvador, Colombia e Brasile. Nell'ideale del servizio alla gioventù, particolarmente agli orfani e agli abbandona-



Da SOMASCA, dove S. Girolamo Emiliani nel 1534 fissò la sede per sé e per i suoi primi seguaci, hanno preso nome i Padri Somaschi.

ti, sono impegnati circa 400 Somaschi in oltre 50 istituzioni che essi si sforzano di qualificare soprattutto alla luce del Vaticano II e in linea con le attuali esigenze dei tempi affinché siano sempre più idonee a servire la gioventù di oggi.

● **Alla luce dell'Ecclesiologia maturata con il Vaticano II, ossia di una concezione di Chiesa intesa prevalentemente come comunione, voi Somaschi come vi sforzate di realizzarvi nella vostra vita comunitaria?**

C'è un problema di qualificazione del proprio servizio nella Chiesa e nel mondo, ma c'è un problema di qualificazione del proprio « essere comunità » che io giudico senz'altro più importante. Nel Vaticano II la Chiesa ha preso coscienza di essere una comunità di credenti in Cristo partecipanti alla stessa vita; al di là delle strutture, pur essenziali perchè volute da Cristo, si è riscoperta come fraternità. Ogni comunità religiosa è chiamata ad essere segno di Chiesa, ossia a vivere come comunità fraterna pri-

ne del testo delle Costituzioni che esplicitano l'idea-base della vita comunitaria come rapporto di persone unite in comunione fra loro in Cristo per vivere la loro consacrazione a Dio nelle opere apostoliche. L'avvio dato dal Capitolo Generale si riflette a livello provinciale e comunitario ove i problemi particolari delle varie province e comunità sono trattati con una partecipazione più accentuata e una conoscenza più immediata da parte di tutti.

● **Questa linea di azione, mi pare abbia in sé esplicita un'esigenza di semplicità e di continuo dialogo nell'ambito delle vostre comunità. Lei può confermarlo?**

E' vero: questa nuova impostazione si riflette soprattutto in uno spirito nuovo e che detta un particolare stile di semplicità che caratterizza i rapporti fra Superiori e sudditi, che accomuna in un identico lavoro, anche manuale, Religiosi di ogni età e di ogni estrazione. Si riflette inoltre nella disponibilità all'ascolto, al dialogo sincero, all'accettare come diversi, alla responsabilizzazione di ognuno alle realtà dell'intera Congregazione. Anche le lettere inviate periodicamente dal P. Generale alle singole comunità portano avanti, con accenti sempre nuovi, il discorso sulla vita comunitaria base per ogni vita religiosa come segno del Regno di Dio. Inoltre ogni comunità si rende sensibile all'animazione della Chiesa locale inserendosi in essa con la particolare fisionomia derivante dal carisma proprio della nostra vita di religiosi Somaschi.

● **Lei ha accennato a « comunità di efficienza ». Può meglio mettere in evidenza il servizio particolare che il vostro Ordine è chiamato per sua finalità a realizzare?**

Il nostro Ordine è essenzialmente votato all'apostolato. Se ho

parlato di comunità fraterna e di comunità di efficienza non è per scindere le realtà quasi che possano essere distinte: la nostra vita di comunità fraterna si realizza nelle opere di apostolato che sono specifiche della nostra vocazione.

● **Vediamo concretamente come la comunità fraterna diventa comunità di efficienza.**

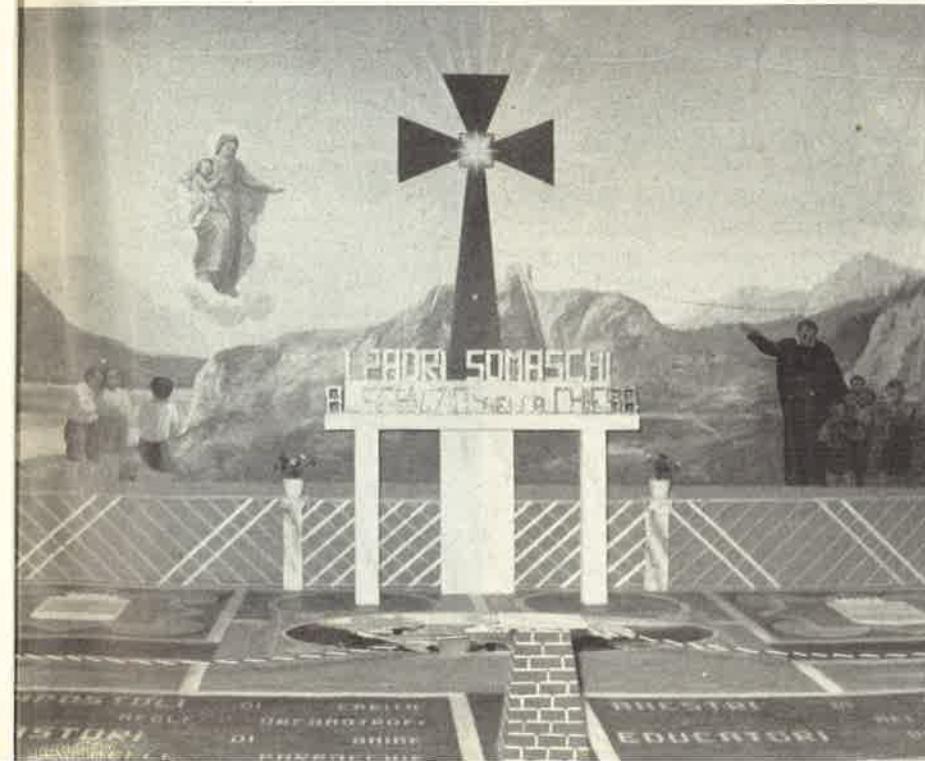
Lo diventa attraverso quel servizio particolare per cui esistiamo nella Chiesa. Il nostro Ordine, attento all'esempio di vita tracciato dal Fondatore e a tutta la sua tradizione è chiamato a servire la gioventù con particolare attenzione a quella abbandonata, quella che la società emargina e che è più bisognosa di assistenza e di cura: dai ragazzi degli Istituti assistenziali a quelli delle « favelas » nella grande periferia di Rio de Janeiro. Il nome iniziale del nostro Ordine ai tempi del S. Fondatore era « Compagnia dei servi dei poveri di Cristo ». I poveri, i piccoli, quelli ai quali più difficilmente gli uomini

pongono attenzione e per i quali particolarmente è venuto Cristo e ai quali specialmente è riservato il possesso del Regno: ad essi ci sentiamo mandati. Per loro il nostro Ordine avrà sempre una sua parola da far risuonare: un messaggio di salvezza ed esistenze generose che si immoleranno realizzando con gioia e semplicità il dono di servire i poveri.

● **In quali settori del mondo giovanile voi vi impegnate?**

Conseguentemente al tipo di gioventù che accostiamo esiste presso di noi una fioritura di opere assai vasta. Accostiamo innanzitutto la gioventù negli Istituti assistenziali. In alcuni accogliamo ragazzi orfani, di condizione disagiata o di particolari condizioni fa-

I Padri Somaschi a servizio della Chiesa
* Apostoli di carità accanto agli Orfani
* Maestri ed Educatori della Gioventù
* Pastori di anime nelle Parrocchie



miliari per aiutarli nella loro maturazione cristiana completa; in altri Istituti invece accogliamo ragazzi soggetti a particolari turbamenti psichici e li seguiamo con un trattamento specifico più personalizzato che va dalla scuola specializzata alle cure assistenziali psico-cliniche. Accostiamo poi la gioventù nella scuola.

● **Mi risulta che dalle vostre scuole sono usciti uomini eminenti, come Alessandro Manzoni.**

Sì, anche la scuola rappresenta una nostra forma di attività. E questo non solo per continuare una lodevole tradizione secolare dell'Ordine nel campo culturale (Lei ha accennato al Manzoni: molti altri si sono formati nelle nostre scuole), ma per guidare questa gioventù a scoprire il vero senso della vita. Avviciniamo poi altri giovani in un tipo di opere assai recenti: le case per studenti e le case per lavoratori. I giovani compiono fuori casa nella scuola pubblica o nel posto di lavoro il tirocinio scolastico o lavorativo e parallelamente trovano in casa un clima di famiglia fatto di amicizia, di integrazione reciproca e di impegno cristiano.

● **Mi sembra ovvio, essendo Sacerdoti, che vi occupate anche di gruppi giovanili nelle Parrocchie.**

Sì, anche di gruppi giovanili. Ponendo attenzione all'esigenza dei giovani di oggi di costituirsi in gruppi guidati da modelli vivi e riusciti nell'esperienza umana ed ecclesiale, pur mettendo il nostro Sacerdozio a servizio di tutti i fedeli cerchiamo di inserirci nel mondo giovanile con una animazione fatta di gioia, di semplicità e di fraterna presenza.

● Lei ha parlato di «emarginati». Esiste secondo Lei un rapporto di dipendenza fra l'attuale tipo di civiltà, ispirata al consumismo, e il crescente numero di questi individui?

Questo rapporto di dipendenza esiste. La corsa al benessere difficilmente avviene con rispetto dei valori umani e spirituali. E quando essi si affievoliscono la prima ad essere vulnerata è la famiglia. Quando un ragazzo viene a contatto precocemente con esperienze traumatizzanti dovute soprattutto a carenze di affetto e a situazioni di estremo disagio, si determinano in lui delle forti ostilità verso l'ambiente esterno. La famiglia e la società da cui si attendeva protezione e aiuto, compiti a cui sono venute meno, assumono una luce fosca e una carica di sfiducia. L'educatore deve allora rifare questi rapporti, saper intessere un dialogo personale attraverso il quale passi, in ambedue le direzioni, la fiducia e l'amore.

● Credo sia questo un lavoro molto delicato, sempre in base a questo sviluppo dell'attuale civiltà, così votata alla realizzazione dei valori consumistici senza un adeguato richiamo spirituale e umano.

E' un lavoro delicatissimo in cui le distanze devono venir eliminate con un lavoro di estrema pazienza. Ora è evidente che data la forte accelerazione che sta subendo l'attuale civiltà, molte situazioni già drammatiche andranno sempre più acuitandosi. Ad una relativa calma che distingueva l'epoca passata e che consentiva facilmente il nascere e il potenziarsi di rapporti personali subentra oggi un'esplosione di ritmo frenetico che si riflette non solo nella super-produzione, ma anche, purtroppo, nella crisi della riflessione, nell'allergia al sacrificio e all'impegno, nella spersonalizzazione, nel calo degli affetti: e l'affetto è l'elemento più potente per un armonico sviluppo.

● Come riuscite ad inserire nella società questi ragazzi emarginati, senza che essi sentano l'handicap della loro particolare situazione?

Un buon inserimento sociale è la funzione principale della nostra opera educativa; tuttavia trattandosi di gioventù particolare realizziamo tale integrazione sociale gradualmente, ossia passando attraverso alcune tappe. In primo luogo cerchiamo di realizzare una particolare tonalità educativa impostando l'Istituto a « tipo familiare ». E questo attraverso una strutturazione che permetta la dinamica del piccolo gruppo affettivamente ricco e protettivo e nello stesso tempo aperto al contatto sociale. Infatti i disturbi della personalità degli assistiti sembrano diminuire nella misura in cui la comunità educativa riesce ad essere, sotto l'aspetto affettivo, positiva e gratificante. Allora i ragazzi acquistano progressivamente sicurezza e fiducia e nello stesso tempo non si sentono « differenziati » o « chiusi », perché come tutti gli altri hanno amicizie esterne, frequentano oratorio e parrocchia, partecipano alle attività sportive della zona.

● Come realizzate il loro recupero scolastico?

Lo realizziamo attraverso una scuola privata di un anno o due con personale qualificato. Infatti il disadattamento dei ragazzi, pur essendo generalmente conseguenza delle carenze affettive familiari, tende di fatto ad accentuarsi nell'ambiente scolastico, ove il comportamento difficile o il ritardo intellettuale genera necessariamente emarginazione o frustrazione. Ed è per questo che il ritorno alla serenità e stabilità affettiva produce anche un risveglio intellettuale, come d'altra parte un buon recupero scolastico produce la fiducia della riuscita e quindi anche il superamento del disadattamento sociale.

● E l'inserimento nella società vera e propria?

Questo rappresenta il punto di arrivo nella nostra graduale opera educativa: l'inserimento nella società scolastica o lavorativa locale. Conseguito il recupero scolastico si avviano i ragazzi alla scuola pubblica locale o al lavoro esterno. Tale inserimento nella società esterna — nonostante le prime inevitabili difficoltà — ottiene gradualmente buoni risultati là dove è stato sufficientemente preparato, facendo opera di sensibilizzazione della scuola e dell'ambiente alla responsabilità educativa, promuovendo cioè nella società locale il senso della accettazione e della comprensione verso chi ne ha maggiormente bisogno. Si comprende così sempre

Attenzione!

La Redazione di « VITA SOMASCA » non è in possesso degli indirizzi aggiornati di tutti gli EX-ALUNNI, AMICI e COOPERATORI dei Padri Somaschi: coloro che già ricevono la Rivista abbiano la bontà di segnalarla agli amici, agli ex-compagni di scuola e di collegio, perché anch'essi possano richiederla.

Chi la riceve in duplice copia o con indirizzo incompleto o non la desidera è pregato di comunicarlo.

La pubblicazione della nuova serie di « Vita Somasca » è iniziata nel 1970. Sono usciti i primi otto numeri. La numerazione è indicata nella seconda pagina di copertina accanto al titolo.

Inviare « OSSERVAZIONI, PROPOSTE, FOTOSERVIZI, FOTOCRO-NACHE, OFFERTE » (c/c postale 1/41191 intestato a Curia Generalizia Padri Somaschi) a

VITA SOMASCA
Piazza S. Alessio, 23
00153 ROMA

Quota annua di adesione L. 1000

più come il recupero degli emarginati non impegni soltanto l'Istituto ma tutta una azione educativa della comunità locale.

● Lei ha accennato che — oltre a questo tipo particolare di gioventù — voi volgete la vostra attenzione al mondo giovanile che accostate anche attraverso la scuola e altre forme affini. Come continuate il contatto con i vostri Ex-alunni e quali mete proponete loro?

Parallelamente alla cura formativa degli alunni coltiviamo il contatto con gli Ex-alunni per continuare i rapporti iniziati nella scuola e nei vari tipi di Istituti. Al vertice delle nostre istanze c'è quella di continuare una chiara proposta di valori cristiani che li guidi a inserirsi nella società con l'intento di esservi animatori delle realtà temporali a cui la vocazione cristiana li ha chiamati. Non possiamo poi dimenticare o sottovalutare il fatto che il disegno di Dio nei loro riguardi li ha portati a incrociare i loro passi con i nostri: nella vita ogni incontro è carico di grazia. Essere venuti a contatto con la vocazione apostolica caritativa dei Somaschi non può non lasciare tracce nella loro vita e non può non costituire per noi uno stimolo a un dolce insistente richiamo affinché siano ovunque fermento d'amore, segno vivo di Chiesa. Anche se il movimento Ex-alunni non manca di esilissime strutture è soprattutto un rapporto di amicizia che lega i singoli al loro Istituto di provenienza e all'Ordine. Sul piano nazionale la Rivista VITA SOMASCA rivolta particolarmente a loro mira oltre che a portare nelle loro case un afflato di amicizia informandoli sulle attività dell'Ordine, a sensibilizzarli sempre più alla vita della Chiesa e in particolare ai problemi relativi alla nostra vocazione.

GIUBILEI DI VITA RELIGIOSA E SACERDOTALE

Vogliamo con sincero affetto e con viva gratitudine ricordare all'Ordine Somasco, a tutti gli Amici, a quanti li conoscono ed hanno goduto della loro opera generosa e zelante, i cari Confratelli, che in questo anno celebrano ricorrenze felici della loro vita religiosa e sacerdotale.

Cinquant'anni di Vita religiosa

— P. Rinaldi Giovanni

Venticinquennio di Vita religiosa

— P. Germanetto Ernesto
— P. Petruzzello Roberto
— P. Rossetti Giuseppe
— P. Tarditi Giovanni

Cinquant'anni di Sacerdozio

— P. Stefani Bortolo

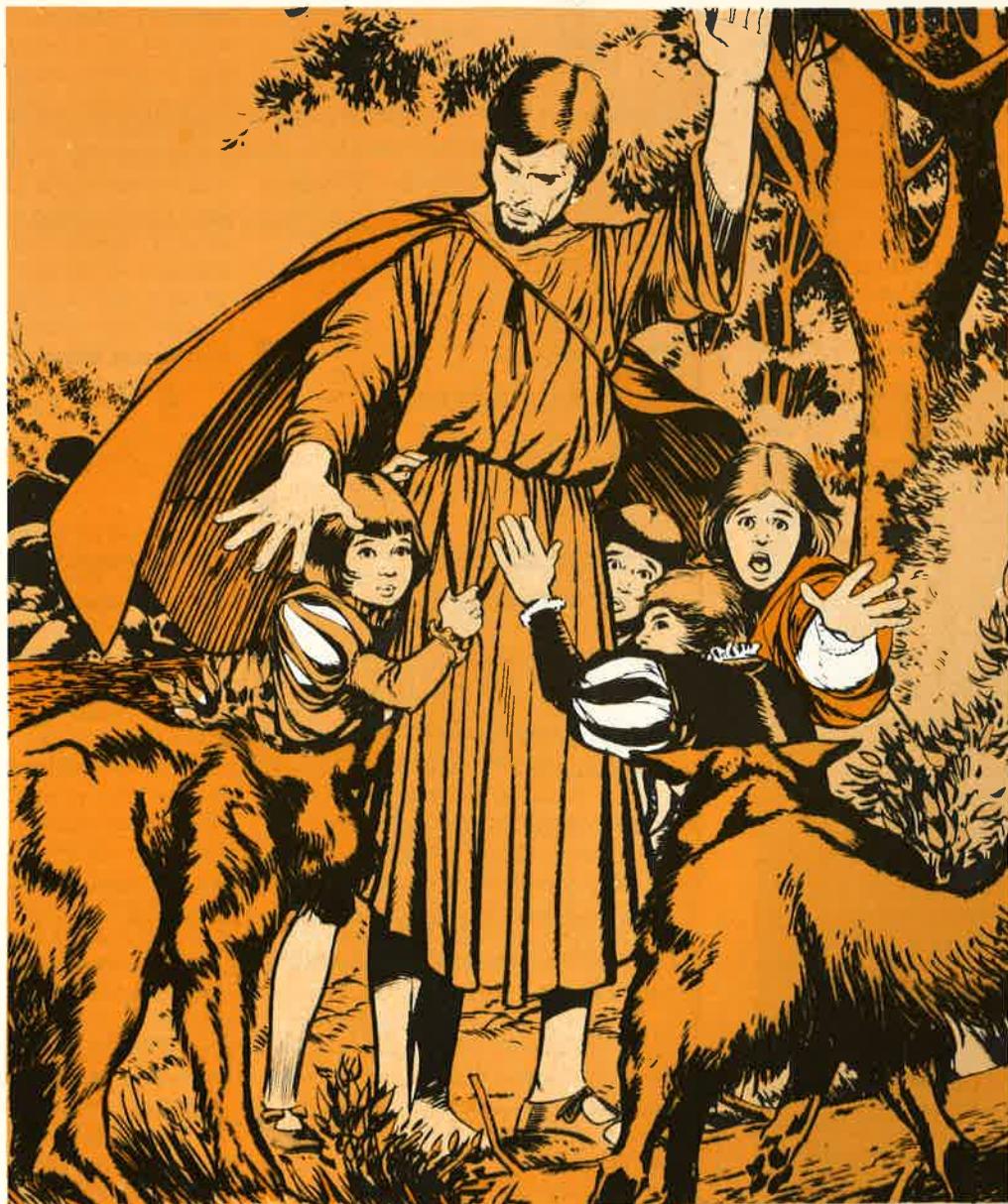
Venticinquennio Sacerdotale

— P. Camia Diego
— P. Marinoni Giuseppe
— P. Nebiolo Oreste

Le celebrazioni anniversarie di avvenimenti sacerdotali o di vita religiosa mentre richiamano allo spirito le purissime gioie di una freschezza di donazione a Dio e ai fratelli nella Chiesa sono stimolo ad un rinnovamento di fedeltà.

Ai carissimi Confratelli VITA SOMASCA augura che per ognuno la ricorrenza di una data sia stimolo di rinnovata freschezza congiunta alla gioia dell'operosità realizzata nel cammino.

LO CHIAMAVANO PADRE



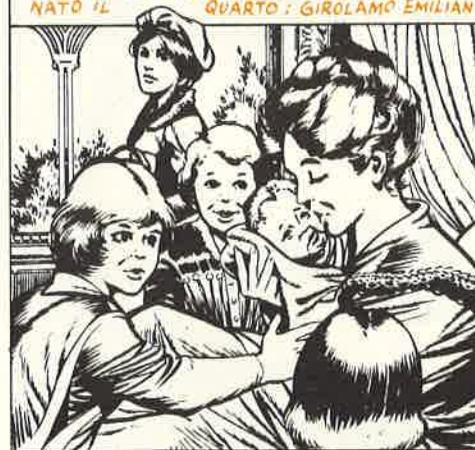
S. GIROLAMO EMILIANI PADRE DEGLI ORFANI — FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI

Lo chiamavano Padre



IN VENEZIA, LA RICCA CITTA' DEI "DOGI", ESISTEVA UNA CLASSE SOCIALE, ARRICCHITA CON IL COMMERCIO, LA QUALE PROCURAVA ALLO STATO I SUOI GRANDI GOVERNATORI, E ALL'ESERCITO I SUOI MIGLIORI CAPITANI.

UNA DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE DELL'ARISTOCRAZIA ERA QUELLA DEI MIANI. ERA COMPOSTA DI TRE FIGLI, E DA POCO ERA NATO IL QUARTO: GIROLAMO EMILIANI.



GIROLAMO VENNE EDUCATO COME SI CONVENIVA AL SUO RANGO.



GLI STUDI NON ATTRASSERO TROPPO IL RAGAZZO, CHE PREFERIVA GLI ESERCIZI FISICI E LA VITA DI SOCIETA' ALLA SERIETA' DEI LIBRI. SOGNAVA UN POSTO NEL GRANDE MONDO, SECONDO LA MODA DEL SUO TEMPO.



E GIROLAMO BRILLO' SUBITO IN VENEZIA, COME UNO DEI GIOVANI PIU' DISTINTI.



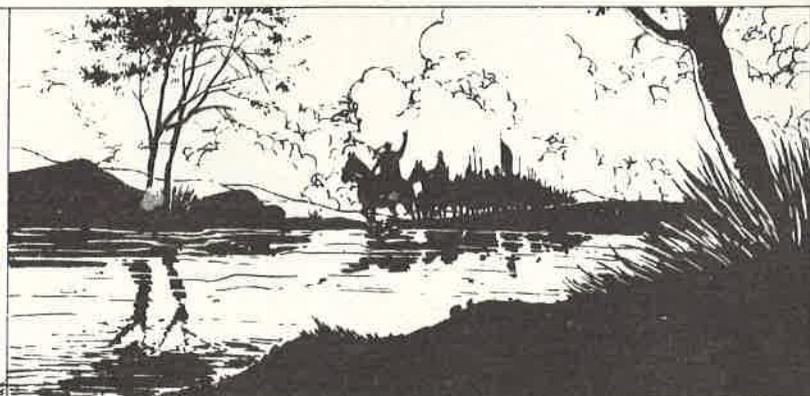
... E TEMIBILI! PERCHE' IL SUO CARATTERE VIVO LO SPINGEVA AD UNIRE SPESSO LA AZIONE ALLA PAROLA.



GRANDE SPADACCINO, DECISO, SUPERBO, IRACONDO... CHE TIPO QUEL GIROLAMO! POSSEDEVA LE VIRTU' E I VIZI CHE IN QUELLA EPOCA SI APPREZZAVANO MAGGIORMENTE IN UN GIOVANE.



QUANDO I NEMICI DI VENEZIA, SI COALIZZARONO PER ATTACCARE LA REPUBBLICA, IL GIOVANE GIROLAMO ENTRO' NELLE FILE DEI COMBATTENTI.



COMBATTE' DA PRODE... PERO' QUELLA VITA MILITARE GLI FECE DIMENTICARE, PIU' DI UNA VOLTA, LA FORMAZIONE CRISTIANA CHE AVEVA RICEVUTO NEL SENO DELLA FAMIGLIA.



GODIAMOCELA ADESSO, LA VITA E' BREVE.



COSI' BREVE CHE DOMANI CI PUO' ARRIVARE UN' ARCHIBUGIATA E TUTTO E' FINITO!

E' GRAVE LA FERITA, LUCA?



CREDO DI SI, MA NON IMPORTA. IL NEMICO HA DOVUTO RITIRARSI.

IN PREMIO DELLE VOSTRE AZIONI MILITARI, LA REPUBBLICA VI AFFIDA IL COMANDO DELLA FORTEREA DI SUCCESIONE...



TEMO MOLTO CHE NON POTRO' MANTENERE QUEL POSTO PER MOLTO TEMPO...



LA FORTEZZA DI QUERO RAPPRESENTAVA UNA POSIZIONE STRATEGICA DI PRIM'ORDINE. DOMINAVA UNO STRETTO PASSO DEL FIUME PIAVE. DI NOTTE UNA CATENA BLOCCAVA IL PASSAGGIO.



COSÌ ALL'ETÀ DI 25 ANNI, GIROLAMO SI TROVÒ AL COMANDO DI QUELLA FORTEZZA.



NO, NON NE POSSO PIÙ, FRATELLO MIO. CREDO CHE MORIRÒ PRESTO. È MEGLIO CHE TI INCARICHI TU DEL COMANDO DI QUESTO CASTELLO.

MA...



IL SUO TEMPERAMENTO ESPLOSIVO CAUSÒ ALCUNE DIFFICOLTÀ TRA I SUOI SUDDITI. MA TUTTO SI SISTEMAVA SENZA TROPPE CONSEGUENZE.



QUERO IN VISTA !!!

DOBBIAMO PRENDERE QUELLA FORTEZZA A TUTTI I COSTI.

IL NEMICO NON TARDO' A MUOVERE L'ATTACCO CONTRO QUEL BASTIONE.



CORAGGIO, MIEI PRODI. DOBBIAMO RESISTERE!



MI DISPIACE, SIGNORE. QUESTO NEMICO È TROPPO FORTE, NON CONTATE CON I MIEI UOMINI...

COME?! È MAI POSSIBILE?



QUEL CAPITANO PAUROSO ABBANDONÒ QUERO NEL MOMENTO DELLA PROVA. GIROLAMO RESTO' SOLO CON UN PUGNO DI SOLDATI.



AVANTI, AVANTI, SONO NOSTRI!

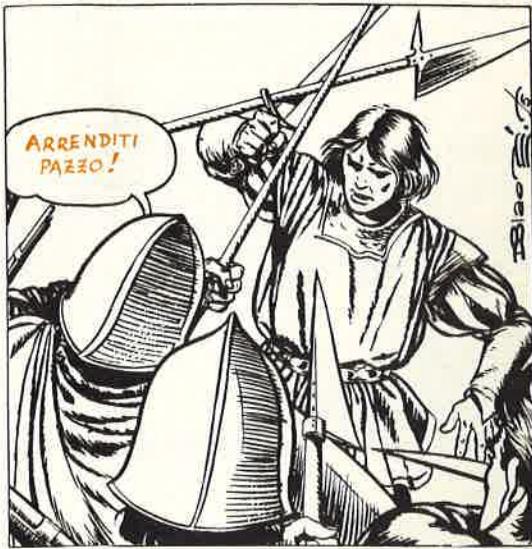


FORZA! NON CEDETE!

È INUTILE... È LA FINE...



QUERO NON POTEVA PIU' RESISTERE... IL NEMICO LO PRESE D' ASSALTO. DENTRO, NON RESTAVANO CHE GIROLAMO E TRE DEI SUOI UOMINI IN VITA...



IL SUO EROISMO FU INUTILE. DISARMATO E MALLONCIO I SUOI NEMICI LO FECERO PRIGIONIERO.

...E LO RINCHIUSERO IN UNA PRIGIONE DELLA FORTEZZA.



GIROLAMO PASSO' UN MESE IN QUELLE CONDIZIONI, SOMMERSO NELLA SUA DISGRAZIA.





LA MADONNA APPARVE DI NUOVO AL FUGGITIVO E PRENDENDOLO PER MANO, LO CONDUSE ATTRAVERSO L'ACAMPAMENTO, SENZA ESSERE VISTO DA NESSUNO.



- ADESSO SEI AL SICURO!

GRAZIE, GRAZIE!



TUTTO E' STATO MERAVIGLIOSO! CHE POTRO' MAI FARE PER ESSERE DEGNO DI QUESTO PRODIGIO?



UNA VOLTA RIMESSO DELLA SUA DISAVVENTURA, GIROLAMO PRESE PARTE A NUOVE AZIONI MILITARI FINCHE' LA GUERRA TERMINO'.



PASSATI ALCUNI ANNI IL GIOVANE CAPITANO PRESE NUOVAMENTE IL COMANDO DELLA FORTEZZA DI QUERO.

ECCOMI DI NUOVO QUI... QUANTI RICORDI...



... E PENSARE CHE QUI FUI SUL PUNTO DI MORIRE!



... E FU LEI, LEI STESSA!!



L'ANIMO DI GIROLAMO NON SI SAREBBE PIU' SCORDATO DI QUEL MIRACOLO. LA SUA VITA ERA STATA 'SEGNATA'.

DURANTE UN LUNGO PERIODO DI PACE GIROLAMO POTE' MEDITARE A FONDO SUL SUO FUTURO. QUERO ERA UN LUOGO TRANQUILLO. NEL SUO SPIRITO SI MATURAVA L'IDEA DI FARE QUALCOSA DI GRANDE, PER DIO.

PERO' ALL'IMPROVISO UNA NOTIZIA TERRIBILE GIUNSE A SCUOTERE QUELLA QUIETE. SUO FRATELLO LUCA ERA MORIBONDO. GIROLAMO CORSE AL SUO CAPPEZZALE.



LUCA LASCIAVA QUATTRO BAMBINI... DA QUEL MOMENTO, GIROLAMO FU PER LORO UN VERO PADRE. SCOPRI' COSI' LA SUA AUTENTICA VOCAZIONE: PADRE DEGLI OREFANI.





NON C'E' DUBBIO, E' QUEL CHE DIO VUOLE.



DAMERINO, FANNULLONE! SON CAPACE DI STRAPPARTI A PELI LA BARBA.
DISGRAZIATO, GIROLAMO E' CAPACE DI FARTI A PEZZI.
SOLO UNO SQUILIBRATO OSA PROVOCARLO COSI'.



SE DIO LO VUOLE, PUOI INCOMINCIARE. ECCOMI.



AVETE VISTO?
SE NON LO VEDESSI, NON CI CREDEREI... CHE GIROLAMO SOPPORTI QUESTO?
NON E' PIU' QUEL DI PRIMA. E' CAMBIATO MOLTO.



PRIMA ERA UN ATTACABRIGHE, ADESSO INVECE...

DICONO CHE LA MADONNA GLI FECE UN MIRACOLO, E DA ALLORA...



POVERI BAMBINI. BISOGNA RIMEDIARCI.



EIH, FINITELA. LASCIATE QUESTI GIOCHI E RITORNATE A CASA VOSTRA.

- NON ABBIAMO CASA.

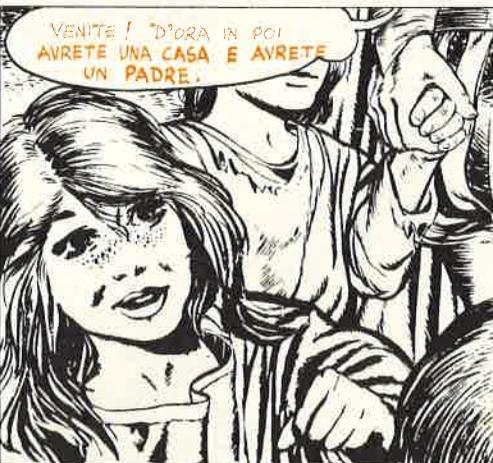


E I VOSTRI GENITORI?...

- NESSUNO DI NOI HA GENITORI...



COMPLETAMENTE ABBANDONATI! NON HANNO NESSUNO. CHE SAREBBE STATO DEI MIEI NIPOTI SE NON MI FOSSI OCCUPATO DI LORO? ORA SAREBBERO COME QUESTI...



VENITE! D'ORA IN POI AVRETE UNA CASA E AVRETE UN PADRE.





VEDETE?
SI FA COSÌ...



MA È MAGNIFICO! VEDO IN QUESTA
OPERA LA MANO DI DIO, NON C'È
DUBBIO. VENITE PER FAVORE NELLA
MIA DIOCESI, PER APRIRE
UNA CASA DEL
GENERE.

SIGNOR VE-
SCOVO, DIO MI PAR-
LA PER BOCCA
VOSTRA. CI VER-
RO...



ADDIO,
PADRE GIROLAMO.

TORNA PRESTO.

MI DISPIA-
CE SEPARAR-
MI DA LORO.
PERÒ DEVO
COMPIERE IL
MIO DOVERE.
LA VOLONTÀ
DI DIO
SOPRA TUTTO.



GIROLAMO FONDO' ORFANOTROFI IN DIVERSE
CITTÀ D'ITALIA. LA SUA FAMA CORREVA RA-
PIDAMENTE. PERÒ EGLI SI PREOCCUPAVA
SOLO DI SEMINARE IL BENE E FARE FELICI
TANTI BAMBINI ABANDONATI...



VOI SAPETE GIÀ
LEGGERE E I VO-
STRI COMPAGNI NO.
BENE, DOVETE IN-
SEGNARE LORO.
VE LO CHIEDE
DIO.

SÌ PADRE,
INSEGNERE-
MO AGLI
ALTRI.



IL LAVORO
DI GIROLAMO
ERA SFIBRANTE.
DOVEVA VIAG-
GIARE DI CONTI-
NUO DA UNA PAR-
TE ALL'ALTRA,
PER APRIRE NUO-
VE CASE O VISI-
TARE QUELLE
CHE GIÀ ESISTE-
VANO. BAMBINI,
BAMBINI DA TUT-
TE LE PARTI...
L'ANTICO CA-
PITANO SI ERA
CONVERTITO NEL
"CAPITANO DEI
BAMBINI", UN
APOSTOLO DEI
POVERI.



QUESTI 'INFE-
LICI... SONO
COSÌ ROZZI E IGNORANTI.
SICURAMENTE NESSUNO AVRÀ
LORO PARLATO MAI DI DIO.



Ehi,
RAGAZZI!
Posso aiu-
tarvi?

AIUTARCI?
QUANTO VUOI
DI PAGA?



NIENTE! VOGLIO SOLO
RESTARE CON VOI... UN COMPA-
GNO IN PIÙ. CHE VE NE
PARE?



COSÌ
FACENDOMI
UNO DI LO-
RO, POTRÒ
PARLARE
LORO DI
DIO.



FU UNA MAGNIFICA IDEA. QUANDO I MIET-
TORI INTERRUPEVANO IL LAVORO PER MANGIA-
RE E RIPOSARE, GIROLAMO SI METTEVA A
PARLARE LORO DI COSE BUONE.

NON LO SA-
PEVATE? IL VO-
STRO PADRE CELESTE SI
PREOCCUPA DELLE VO-
STRE COSE...

L'ESEMPIO DI GIROLAMO ERA TROPPO FORTE PER NON ATTRARRE MOLTI GIOVANI GENEROSI, COSÌ CREBBE RAPIDAMENTE LA SUA CONGREGAZIONE DEI SERVI DEI POVERI.



IL SUO IMMENSO AMORE POTEVA TUTTO: ANCHE LE COSE PIÙ INSOLITE. UNA VOLTA DUE LUPI LI ATTACCARONO.



...PERÒ UN GESTO DI GIROLAMO BASTÒ PER FARLI FUGGIRE.



DIEDE TUTTO SE STESSO PER I BAMBINI E I POVERI. MIGLIAIA E MIGLIAIA DI ORFANI EBBERO UNA CASA, CIBO E... AMORE. PER LE CURE DI GIROLAMO... PER IL FULGORE DELLE SUE VIRTÙ LA CHIESA LO PROCLAMÒ SANTO E PATRONO DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA.



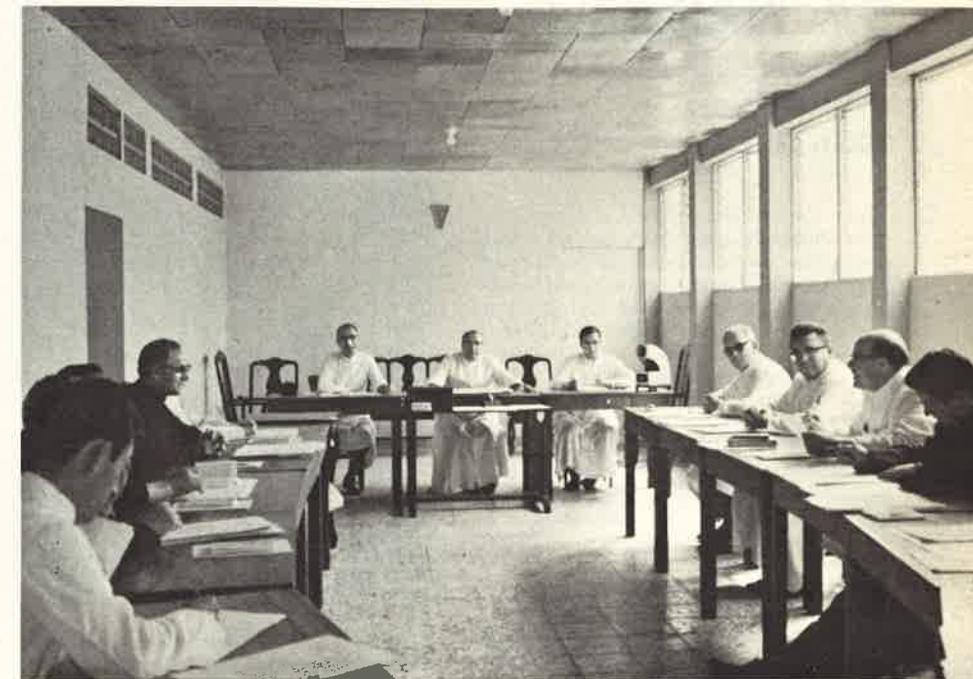
Five

DAL CENTRO AMERICA E MESSICO

CAPITOLO PROVINCIALE

Durante la seconda metà del mese di novembre 1971, a LA CEIBA di San SALVADOR, si è svolto il Capitolo Provinciale sotto la presidenza del Rev.mo P. Generale.

Al termine dei lavori, durati oltre una settimana, durante la quale sono stati affrontati con serenità ed impegno i più importanti problemi della vita religiosa e dell'apostolato somasco in quelle regioni, sono stati rinnovati i componenti il Consiglio Provinciale coi seguenti risultati:



Sguardo furtivo del fotografo nell'aula del Capitolo, durante i lavori

I Padri Capitolari della Provincia del C.A. e Messico. Al centro, accanto al P. Generale il nuovo Provinciale, P. Giovanni Massaia.



- P. GIOVANNI MASSAIA
Preposito Provinciale
- P. ANGELO COSSU
1° Consigliere e Vicario Provinciale
- P. GIUSEPPE BERTOLA
2° Consigliere
- P. ROMERO ANTONIO
3° Consigliere
- P. ERMANNIO BOLIS
4° Consigliere

DA NARZOLE

VILLAGGIO DELLA GIOIA

Il Villaggio della Gioia, all'ingresso di Narzole per chi percorre la Torino-Cherasco-Savona, si presenta non nella grandiosità e severità dell'Istituto tradizionale, ma si adagia nel verde, lungo e vivace nei suoi tre caseggiati bassi di stile tra il moderno ed il rustico.

I 120 ragazzi ivi ospitati maturano la loro formazione tra la scuola, lo studio, attività varie e lo sport, favorito da una efficiente attrezzatura di campi da foot-baal, tennis, palla-canestro, pal-

Il Provveditore agli studi con il corpo insegnante della Scuola Media del Villaggio durante la visita alla magnifica mostra artistica preparata dagli alunni.



Accanto al Provveditore agli Studi Prof. Giovanni Sanfilippo, una équipe di adulti qualificati per la « crescita globale » dei ragazzi del Villaggio: il Direttore P. A. Peisino, il medico Dott. Paolo Prever, il Preside P. V. Porro, i cuochi Franco e Piera Protto, e di profilo, l'animatore Franco Gallesio.



Brindisi del gemellaggio fra i ragazzi del « Villaggio della Gioia » e quelli di « S. Mauro Torinese ».

la-volo, bocce, piste per pattini a rotelle, corse ecc...

E' detto della « Gioia » perchè intende assolvere il suo compito educativo nella gioia, nella serenità, integrando l'educazione familiare in un clima caldo di affetto, di comprensione, capace di scendere al cuore del singolo.

Questo è favorito dal metodo scout che impegna nell'opera educativa non solo un'équipe di educatori adulti, ma anche una leader-ship di adolescenti capi-squadriglia e vice responsabilizzati per animare la massa.

Due giorni di incontri e di riflessione a Casteldelfino per Educatori e Capi-squadriglia per una seria impostazione del lavoro educativo nel nuovo anno scolastico.

Giochi di primavera: concorrenti e vincitori intorno a P. Sciolla, zelante custode delle buone tradizioni.



DA GROTTAFERRATA - CASA PINO

Vacanze dei Santi ai «Campi di Annibale»

Casa Pino si dimezza. C'è chi va a trascorrere un paio di giorni in famiglia e c'è chi, zaino in spalle sì, ma corpo sul pullman, raggiunge i Campi di Annibale, a Rocca di Papa, per sperimentare il campeggio...

Una esperienza decisamente positiva ma che potremmo definire, con un pizzico di umorismo anche tragi-comica.

Campeggio: momento dello spirito.



Campeggio: momento dello... stomaco!



I ragazzi che si accingono a partecipare al campeggio, all'inizio sono stracarichi di entusiasmo, ma una volta piantata la tenda e disposte le brandine con i sacchi a pelo, questo «troppo» entusiasmo affievolisce...

Quindi la situazione diventa drammatica. L'organizzatore avverte tutta la responsabilità. Intanto il freddo del-

la sera si fa sentire bruscamente, probabilità di pioggia, bisogna accendere il fuoco: la legna è verde, il buio nasconde tutto...

E' il momento di stimolare la fiducia e l'entusiasmo dei ragazzi.

— Vin generoso e due galoppate! (C'era un cavallo in quel recinto che ci teneva compagnia giorno e notte, i ragazzi lo avevano battezzato Zorro).

— E' fatta! In un baleno scattano tutti in piedi: uno sciame di ombre in attività!

Dopo cena ci sediamo intorno al fuoco, discutiamo del programma per il giorno dopo, proviamo anche a cantare, ma un freddo spietato ci costringe a rintanare.

Di notte avvertiamo degli strani rumori...

I più coraggiosi escono per indagare: — Zorro sta mangiando le nostre provviste!

Ahime! Bisogna fare la guardia per tutta la notte. A turno!

P. Roberto ci raggiunge «con la macchina» e celebra la Santa Messa su un tavolino da pic-nic, ai piedi di un grosso castagno.

Un sentimento comune di piena conoscenza ci invade e ringraziamo il Signore.

IL CLUB

«J. F. KENNEDY»

Il Club «J.F. Kennedy» è nato per iniziativa dei ragazzi delle Medie.

Ha come fine la formazione morale e sociale dei suoi membri: un programma piuttosto astratto a prima vista.

Esso comunque è organizzato in modo da poter contare sulla partecipazione e cooperazione attiva dei suoi membri, all'insegna dello slogan: «Ci prepariamo, oggi giovani, per una società migliore».

Abbiamo voluto riunirci alla vigilia della festa dell'Immacolata per cominciare solennemente, sotto il suo patrocinio, il secondo anno di attività della nostra giovane Associazione.

Partiamo carichi di entusiasmo e di buona volontà, servendoci dell'esperienza accumulata fino ad oggi onde saper poi affrontare in ogni circostanza i pericoli della vita con coraggio ed umiltà.

I ragazzi del club «J.F. Kennedy».



Felicitazioni e Auguri

Novelli sposi



CLAUDIA E GIOVANNI MATERAZZI (ex-alunno di Casa Pino - Grottaferrata) Nella foto attorno agli sposi: P. Vincenzo Gorga e gli Ex-alunni Capraro Antonio, Santo Antonio e Masseroni G. Carlo.

Nozze d'oro

ANTONIETTA e FILIPPO FAZZINI genitori della sig.ra Rina (nostra collaboratrice al S. Francesco di Rapallo), circondati dai numerosi figli e nipoti.



DAL TREVISIO DI CASALE

Premiazione Scolastica

La premiazione scolastica, celebrata Domenica 19 Dicembre, in uno sfondo natalizio che sta per diventare tradizionale, è stata rallegrata dalla presenza di Personalità Cittadine a noi care (oltre all'adesione del Sen. Brusasca): Mons. Vescovo, il Sig. Sindaco, l'Assessore alla P.I., il Preside Dott. Federico, il Vice-Preside dell'Istituto Tecnico « Leardi » e diversi Insegnanti.

Dopo la S. Messa concelebrata, nel salone-teatro, il Sindaco Avv. Motta ha magistralmente inquadrato la premiazione scolastica nell'insieme delle iniziative più idonee allo sviluppo della cultura e del progresso umano. Intensa emozione ha suscitato l'esecuzione



ne di alcuni canti natalizi diretti dal P. Natalino Capra.

Nel procedere alla premiazione, il P. Rettore ha fatto rilevare che la medaglia conferita a determinati alunni sottintende una lode ed un incoraggiamento per la quasi totalità degli studenti, che certamente nel corso dell'anno ha realizzato dei progressi, scolastici, atletici e morali. L'osservazione ha prodotto un senso di dolcezza in molti cuori delusi.

Un bozzetto natalizio finemente eseguito dai nostri piccoli attori ha chiuso in bellezza la mattinata.

DA CHERASCO

COLLEGIO VOCAZIONALE

Natale Coraggioso

Siamo tutto l'anno in « stato di missione » qui a Cherasco, ma ci sono dei tempi « forti » come il Natale e la Pasqua che ci trovano particolarmente impegnati. Vi parliamo ora del nostro Natale '71.

Verso i primi di dicembre è stato lanciato lo slogan « NATALE CORAGGIOSO »: di fronte alla tragedia di milioni di bambini pakistani noi non volemmo vivere il Natale come tutti gli altri anni. Abbiamo deciso di andare alla grotta di Betlemme con tanti doni per Gesù Bambino che rivive in tutti i bambini poveri.

Tre erano gli impegni: la preghiera, il lavoro e un posto a tavola il giorno di Natale per un povero (versare il corrispondente di un pranzo).

Vi parliamo ora del nostro lavoro. Bisognava guadagnare tanti soldi per aiutare chi ha fame. Ogni gruppo si è scelta una attività: vendita di libri, costruzioni di presepi in gesso, banco di beneficenza. Questi lavori ci hanno impegnato per tutto il mese di dicembre. Due volte è uscito anche un ciclostilato per tenere informate le nostre famiglie e i nostri amici e serviva di invito a tutti per una effettiva collaborazione; infatti tante persone ci hanno dato delle offerte.

Adesso sarete curiosi di sapere che cosa ha reso tutto questo nostro lavoro. Vi diciamo candidamente che, quando alla fine abbiamo tirato le somme, siamo rimasti meravigliati anche noi: l'incasso netto è stato di lire 380.000, che abbiamo subito spedito perchè arrivassero presto a destinazione.

Ora riprendiamo il lavoro, perchè abbiamo capito che per essere cristiani dobbiamo pensare agli altri.



Tutte le domeniche, nella buona stagione, si gira di paese in paese, di porta in porta per vedere libri. Il ricavato viene destinato alle missioni. Organizzatori di questa attività domenicale sono i ragazzi del nostro ginnasio. Lo scorso anno si sono venduti libri per un totale di due milioni!

L'oggetto misterioso che i nostri ragazzi di Cherasco stanno ammirando è la pelle di un anaconda; è lunga metri 3,52. « L'abbiamo catturata mentre stava placidamente ingoiando un'oca ». Chi scrive così non sono evidentemente quelli di Cherasco, ma i ragazzi del nostro istituto di Uberaba (Brasile). Da un anno è in atto un gemellaggio tra i due gruppi di ragazzi. Proprio per questo gemellaggio è arrivata, tramite il nostro P. Generale, a Cherasco la pelle dell'anaconda.





DA ROMA

STUDENTATO

S. ALESSIO

Fiumicino 18 dicembre 1971: felice ritorno del Rev.mo P. Generale dalla sua seconda visita ai Confratelli d'America. E' giunto accompagnato dal P. Marino Nati, uno dei pionieri somaschi nel Brasile e festosamente accolto all'aeroporto da Padri, Chierici e Probandi delle nostre Case del Lazio.

I « magnifici otto » spagnoli dello Studentato Somasco hanno allietato l'agape fraterna della notte di Natale e di Capo d'Anno con canti, suoni, e... danza di folclore.

In primo piano a sinistra il teologo Titta Almini, organista di grido, ma anche cuoco emerito, come il Cardinal Baronio, nelle grandi ricorrenze di famiglia.

Il « trio » spagnolo - Joaquin, Dorado, Varela - convince coi fatti che nel canto c'è gioia, c'è vita!



Il « quartetto » italiano - Casati, Ghezzi, Ronchetti, Stecca - è geniale animatore con Finazzi di allegre serate familiari a S. Alessio.

DA SOMASCA

Il fedele custode della Valletta che tutti i pellegrini del Santuario di S. Girolamo conoscono, Fratel SALVATORE, dei Padri Somaschi è stato insignito della medaglia d'oro di Cavaliere di Vittorio Veneto. Insieme ai reduci della guerra del 1915-18, il Sindaco e la Giunta Comunale di Vercurago, ha reso omaggio ai caduti di Somasca, portando al monumento una corona di alloro.



Fratel Salvatore Cavaliere di Vittorio Veneto



DA ROMA

ISTITUTO S. MARIA IN AGUIRO

Nelle « 5 giornate » di Novembre, il gruppetto dei giovani, che non si è potuto recare in famiglia, ha raggiunto il « Tusculum » di ciceroniana memoria dove con il pretesto di una castagnata (v. foto) ha dato fondo a varie bottiglie di buon frascati.

A quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico, mentre in Collegio « fervet opus », nonostante tutto c'è sempre tempo per fare un po' di movimento organizzato. Gli juniores (v. foto) sono riusciti a classificarsi finalisti nel serio (c'è da dirlo) campionato del C.S.I. Anche i ragazzi delle Medie e delle Elementari si sono discretamente distinti nel loro campionato. Le due squadre parteciperanno ora, distintamente, al torneo finale.

P. Di Tran



LA MADRE

Mensile di cultura, varietà e politica

Viale stazione, 65 - BRESCIA

Una rivista che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia

Stupendo inserto a colori su cartoncino con la storia di Pinocchio

Abbonamento annuo L. 2.500
invece di L. 3.000
per chi si abbona tramite la redazione di

VITA SOMASCA



DA VALLECROSLA

ISTITUTO PEDAGOGICO «GILARDI»

Attività del tempo libero

Il ragazzo dai nove ai quattordici anni gioca quando non può lavorare; gioca perché non ha la possibilità di applicarsi ad una qualsiasi attività seria ed interessante. Ma ogni volta che gli si dà occasione e possibilità di occuparsi seriamente, egli lo fa, a parte i momenti di necessaria distensione fisica. E' il caso di quando lo si aiuta a trovare degli impegni, che non siano superiori alla sua capacità fisica, alla sua poca pazienza, alle sue ancor ridotte possibilità intellettuali.

(G. Jacquin)

APOSTOLI SOMASCHI PER IL BRASILE



FRATEL GIOVANNI MARTINA

Alle ore 18 del 16 novembre u.s., nella cornice di uno splendido crepuscolo napoletano, è partito per il Brasile Fratello Giovanni Martina.

È il primo Fratello Somasco che va nel Brasile. Ha appena ventiquattro anni, ma è pieno di tanto entusiasmo per la bellissima opera che la Provincia Romana dei PP. Somaschi ha iniziato solo otto anni fa, con non pochi sacrifici, a vantaggio dei ragazzi più poveri e abbandonati.

Egli andrà come fratello maggiore dei nostri orfani di Uberaba.

L'anno scorso così aveva scritto al P. Provinciale: «Le auguro il ben tornato da quella terra che i Sommi Pontefici hanno definito *speranza della Chiesa*. Cosa molto bella questa ma molto difficile attuarla, data l'esigua possibilità dei nostri mezzi, sia finanziari, che per il numero tanto ristretto dei religiosi. Fedele al mio impegno vocazionale e allo spirito delle nostre Costituzioni e Regole, mi metto totalmente, senza nessuna riserva, all'obbedienza».

E quest'anno la provvidenza ha voluto che partisse per il Brasile: egli ha accettato volentieri l'obbedienza.

A Fratello Giovanni i nostri più cordiali auguri!

P. DOMENICO CRISTOFANO

Il P. Domenico Cristofano è partito per Rio de Janeiro il 4 dicembre u.s.

Ha accettato con molto entusiasmo di sostituire, come viceparroco, il P. Marino Nati che è tornato in Italia per farsi Camaldolese di M. Corona.

A Fiumicino quella sera c'erano una quarantina di amici a salutarlo. Non c'è bisogno di commenti...!

Noi auguriamo a P. Domenico un fecondo apostolato per il bene soprattutto dei più poveri di Rio che numerosi fanno parte della Parrocchia affidata dal 1963 alle cure spirituali dei Religiosi Somaschi.



DA COMO

INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO

Per iniziativa del Centro Addestramento Professionale SS. Annunciata, di cui è intelligente e zelante Direttore il nostro Fr. Luigi Brenna, quest'anno per la prima volta ebbe luogo nel nostro Santuario la funzione di apertura dei Corsi per tutti i Centri della Città e di Cantù.

Le diverse Scuole Professionali iniziarono un numero forte di allievi, accompagnati dai rispettivi Direttori e Professori. Davvero imponente il numero dei giovani e signorine che con grande attenzione e devozione hanno assistito alla S. Messa celebrata dal Vescovo Coadjutore Mons. Ferraroni. La funzione ebbe luogo la sera alle ore 20,30. La cerimonia venne accompagnata dai canti eseguiti dalla Corale di S. Paolo della città di Cantù. Con il Vescovo concelebrarono il Rettore dell'Istituto SS. Annunciata e Don Luigi Zappa, insegnante di religione all'«Achille Grandi».

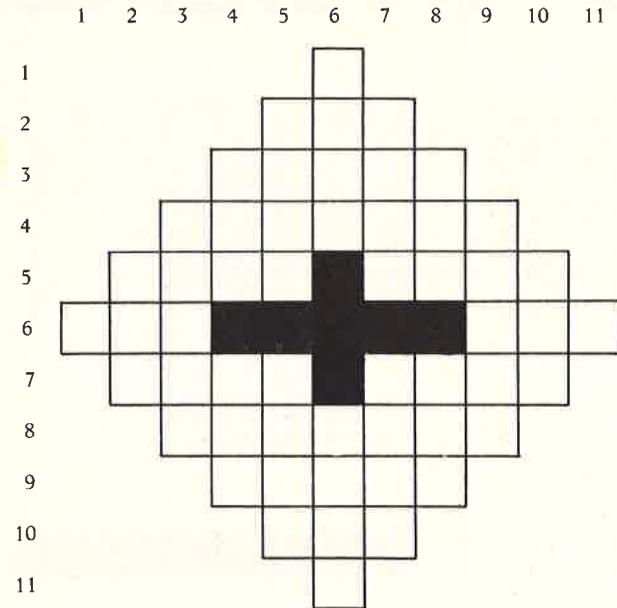


DALLA SPAGNA

Primizie somasche spagnole
Attorno al Padre Maestro Luigi Grimaldi il promettente gruppo dei primi undici Chierici Spagnoli. P. Pirra Paolo (in alto a sinistra) ne gioisce unitamente a tutti i confratelli d'Italia e d'America.

Nuove professioni religiose
La Guardia, 6 ottobre 1971: il P. Provinciale Diego Camia ha ricevuto la prima professione di quattro novizi spagnoli, che si sono consacrati al Signore nella famiglia Somasca. Nella foto un momento della sacra cerimonia.

CRUCIVERBINO



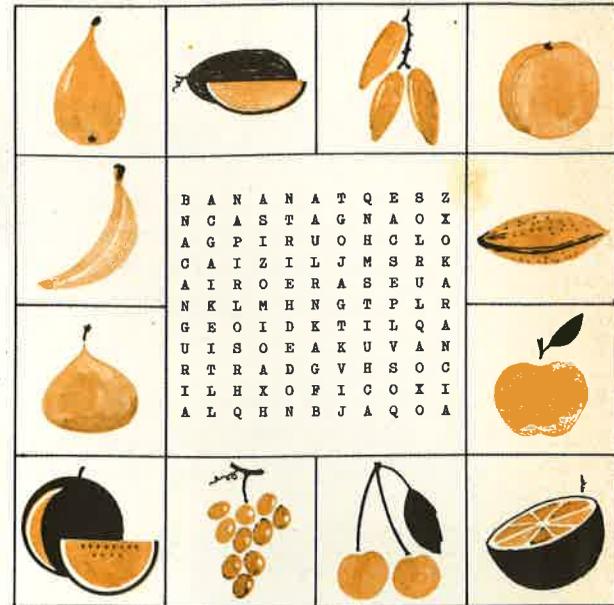
ORIZZONTALI

- 2 - Aggettivo possessivo.
- 3 - Susseguirsi di minuti, giorni; uno degli accidenti grammaticali del verbo.
- 4 - Paga che riceve l'operaio mese per mese.
- 5 - Avverbio di quantità. Opera.
- 6 - Lo mangiamo tutti i giorni abbreviato. Io lavoro la terra con l'aratro.
- 7 - Senza ismo, non è più snobismo. Si mette nella sinistra.
- 9 - Liquido secreto dai reni.
- 10 - Una ipotesi senza tesi.

VERTICALI

- 2 - Pontificio Ateneo Salesiano.
- 3 - Ce l'ha chi sbadiglia.
- 4 - Suono dell'orologio. Metallo prezioso.
- 5 - Albero fruttifero. Città dell'Italia meridionale.
- 6 - Identità di suono tra due parole. Modello, esemplare.
- 7 - Lo faccio quando entro in casa. Esisto.
- 8 - Devoto (al contrario). Altare.
- 9 - Può esserlo un esame.
- 10 - Periodo di tempo (al contrario).

CERCANOMI FRUTTIFERO



In questo quadro di lettere figurano i nomi dei frutti rappresentati dai disegni che lo circondano. Si leggono da sinistra a destra, da destra a sinistra, dall'alto in basso e dal basso in alto, in diagonale, dritti o al contrario. Circondando il nome con una linea cerca di individuarli tutti, tenendo presente che una lettera può far parte di due o più nomi, dato che i nomi possono incrociarsi tra di loro. Provac! E... Buona fortuna!

AVVISO

Per facilitare il lavoro della redazione e per poter partecipare con sicurezza all'estrazione del premio, inviate questo foglio con la soluzione dei giochi, a

« VITA SOMASCA »

00153 ROMA

Piazza S. Alessio, 23

N.B. Non dimenticate di inviare il vostro indirizzo, a lettere maiuscole.

Sostenitori di "VITA SOMASCA" 3° elenco

- ★ Esortiamo ognuno dei dodicimila e più Amici di « VITA SOMASCA » a versare il modesto contributo di lire mille: chi non ne ha la possibilità sarà supplito dalla fraterna solidarietà di chi può essere più generoso.
- ★ La pubblicazione dell'elenco dei sostenitori, fatta evangelicamente, senza indicazione di cifre, vuole essere doverosa espressione di gratitudine e al tempo stesso assicurazione che l'offerta è pervenuta.
- ★ Aiutare « VITA SOMASCA » significa sostenere uno strumento modestissimo ma valido di collaborazione con la famiglia per l'educazione morale, civile e religiosa della gioventù, particolarmente quella orfana e più bisognosa.

Bianco Giovanni fu Carlo (S. Michele di Costigliole d'Asti) - Bettinelli GianAngelo (Pogliano Milanese) - Bottoni Francesco (Albenga) - Scacchi Felice (Como) - Ceccarelli Anna (Milano) - Albisetti Piero (Milano) - Biondi Francesco (Preganziol) - Dolce Giovanni (Torino) - Genta Bernardo (Narzole) - Marinetta Gandolfo (Genova) - don Grosso Alberto (Cherasco) - Demaio Maria (Rapallo) - Bonacina Carolina (Somasca di Vercurago) - Ronchetti Ezio (Senna Comasco) - Bianchini Silvio (Anguillara) - Mazzon Rodolfo (Fossalta di Piave) - Macciò Maria (Genova) - don Venturelli Giovanni (Roma) - Totaro Matteo (Colleferro) - N.N. (Pontebba) - Sacchi Clorindo (Roma) - Mattei Rina (Pisa) - dott. Leonardo Brescia (Noci) - ing. Orsini Gregorio (Roma) - Palombi Pietro (Roma) - N.N. (Chiavenna) - Zanzi Guglielmo (Spello) - prof. Picugi Enzo (Foligno) - dott. Lamestico Michele (Foligno) - suor Damiana Merlo (san Giuseppe di Treviso) - Geromel Luigi (Treviso) - don De Nardo Lorenzo (Col-

francui) - Paceri Rocco (Roma) - Fini Raffaele (Palazzolo) - Andreotti Rosa (Roma) - Guerrieri Piera (Roma) - Beneo Anna (Bedizzano) - dott. Carrà Francesco (Firenze) - Napoli Trezzi Virginia (Como) - Marelli Adele (Como) - Speranzetti Antonio (Dongo) - Carughi Camilla (Como) - Pensotti Sandro (Como) - Gilardoni Valerio (Limonta) - Costantini Antonio (Adegliacco) - Veiluva Natale (Asti) - Graziosi Lina (Viareggio) - don Speranza Feliciano (Gildone) - Nava Vincenzo (Pontelambro) - Sangiorgio Letizia (Cremnago) - Brenna Giovanni (Costamasnaga) - Meroni Antonio (Como) - Snider Bruno (Intimiano) - Adler Celestina (Tremezzo) - don Lanfranconi Pietro (Dongo) - Ellena Giuseppe (Rapallo) - prof. Ambrosi Giovanni (Foligno) - Assicurazioni Buttarelli (Roma) - Contini Lola (Favaro Veneto) - Proserpio Erminio (Tavazzano) - don Casati Giancarlo (Magenta) - Sirtori Francesco (Milano) - Pagani Giuseppe (Magenta) - Colombo Francesca (Magenta) - Travigliani Alberto (Pescia) - Manzan Teresa

(Visnadello) - Superiore Generale Povere Figlie di S. Gaetano (Torino) - Sacco Gerolamo (Rapallo) - Cassina Dario (Cernobbio) - Corbella Giovanni (Como) - Taroni Giorgio (Laglio) - Martina Silvia (Cellino S. Marco) - Ceconi Olimpio (Rapallo) - De Filippi Mario (Cantù) - Visconti Gabriella (Rapallo) - Canavero GBattista (Cinzano di S. Vittoria) - coniugi Boero (Torino) - Meyseiller Elvira (Entrèves) - Fenoglio Lucia Celeste (Torino) - Bianchi Palmiro (Olgiate Comasco) - Cattaneo Romualdo (Milano) - dott. Pinelli Guido (Ferentino) - Ceccarelli Luigi (Roma) - prof. Jona Augusto (Bra) - Pastorino Carolina (Albissola Superiore) - Bellinzoli Bossi Luigina (Brescia) - Baragli Egisto (Roma) - Parini Ferdinando (Corbetta) - Nessi Lucia (Albate) - Perego Luigi (Olgiate Molgora) - Corti Giuseppe (Monguzzo) - Ratti Lina (Como) - Niero Gino (Pesezzia) - Luparia Luigi (Frassinello) - Carrà Maria (Foligno) - gen. Zembarelli Giovanni (Ferrara) - Pavan Bruno (Bresseo) - Macario Aldo (Rapallo) - fam. Pizzo (Albenga) - fam. Brunet Mario (Morgex) - fam. De Lauso (Roma) - Fontana Biagio (Sale Langhe) - Crivellaro Valerio (Intimiano Capiago) - Luzzoni Gravante Maria (Voghera) - Pocaterra Fernanda (Roma) - Cagelli Lorenzo (Turbigio) - Iacoboni Valerio (Roma) - Maule Framarin Carmela (Gambellara) - Testa Giovanni (Bandito di Bra) - don Panzeri Giuseppe (Vittuone) - Giberti Mario (Costigliole d'Asti) - Valenti Giovanni (Corbetta) - Valente Renato (Corbetta) - Valenti Valerio (Corbetta) - Fossati Celestina (Lissonne) - ved. Bianco Gina e Maestro Bianco Dario (Costigliole d'Asti) - Quaranta Ezio e Lilia (Torino) - Riganti Alfredo e Lilia (Torino) - N.N. (Loreto di Costigliole d'Asti) - Ghiazza Gemma (Torino) - Bianco Maria ved. Ferro (Torino) - Del Rosso Rinaldo e Egle (Torino) - ved. Bianco Jolanda (Costigliole d'Asti) - Bianco Luciano (Costigliole d'Asti) - Massetti Leopolda (Costigliole d'Asti) - Sorella Nosenzo (Costigliole d'Asti) - Borio Vincenzo (Cagliana di Costigliole d'Asti) - fam. Caraglio (Bra) - Bianco Marina ved. Baratta (Torino) - fratelli Fava (Milano) - don Micheletti Marcello (Grugliacco) - fam. Molteni Edoardo (Esnago) - fam. Molteni Girolamo (Cantù) - fam. Borgna Maria (Albate) - fam. Riganti Aurelio (Torino) - Carena Pietro (La Veglia di Cherasco) - Chiavaisa Giovanni (Marene) - ved. Coscarella Maria (Roma) - Mollea Ferdinando (str. Ochetti - Alba)

(segue al prossimo numero)